

Domenico Bisio

POESIE IN ITALIANO

A MIA MOGLIE

PREFAZIONE DELL'AUTORE

Mia moglie!

Ho sfogliato l'intero vocabolario.

Volevo servirmi di altre parole, ma non ne ho trovate di appropriate per farvi capire compiutamente COSA È!

Così sono stato costretto a scrivere queste poesie con quei pochi termini che la lingua italiana mi ha concesso di usare.

Pazienza!

(Le prime poesie sono messe in ordine di data. Delle altre non so dire)

7 10 1991

Non è quella di fonte
la limpida voce
che tra mille zampilli
di rossi capelli
scava la roccia,
ma il labbro sincero
di dolce ragazza
che ruba, da gazza,
colori alla vita
per farne pastelli
da donare al poeta.

14 2 1992

(In risposta allo *strettamente personale*)

Spesso non troviamo
le parole per dirlo.

(E ce ne rammarichiamo)

Ma verso chi
è di un altro
è giusto
che non si debbano trovare.

(Per dirlo oggi)

<p>PASQUA 1992</p> <p>I giorni della mia resurrezione hanno le tue labbra ma tu misteriosa Sibilla perché non mi dici sinceramente come ritornerò sugli scudi?</p> <p>Perché non chiami col suo vero nome la falsa pioggia di marzo?</p> <p>Perché non motivi le colpe che ti senti addosso?</p> <p>Perché ti odi?</p> <p>Perché stai vivendo ingannevoli attimi così prepotenti?</p> <p>Io amo la gioia di vederti al mattino e per questo so scrivere la serenità della vita.</p> <p>La mia tempesta la conosco e mi è dolce: è la certezza di amare.</p> <p>Ma chi ci ha negato l'incontro?</p> <p>Perché non hai mani per afferrare momenti sospesi eppure così vicini?</p> <p>Le tue sensazioni sono dentro di me sono lo scrigno in cui è racchiusa la pietra preziosa.</p>	<p>Io però non voglio farti soffrire.</p> <p>Non voglio essere la colpa delle colpe che ti senti addosso.</p> <p>Non voglio essere l'occhio che bagna il tuo viso di lacrime.</p> <p>Tu sei grande!</p> <p>Se tu fossi solo bella sarebbe bastato chiederti sfacciatamente spudoratamente -Ci stai?</p> <p>E qualunque tua risposta sarebbe diventata oggetto di scherno con gli amici.</p> <p>Sulle nuvole giocano i bambini con animo leggero e se io sono il peso dei tuoi gravi pensieri</p> <p>FAMMI SCENDERE!</p> <p>Quando tornerò con i piedi a terra e capirò che per salire in cielo non bastano ali di cera mentendo ti dirò - Non fa niente.</p> <p>Poi... mi taglieranno le vene.</p> <p>Ma anch'io avrò il mio bagno caldo: il premio di vederti ritornare a scrivere la serenità della vita.</p>
--	--

7 10 1991 - 6 4 1992

Quando
nell'ultimo foglio
scriverai la parola
FINE
ti prego
tratteggiarla
con i colori della vita.

Poi donala al poeta
perché possa morire
là dove ricomincia
il tuo arcobaleno.

L'ULTIMA CORSA (Originale)

Non so
quale linea prenderanno
i nostri baci.
Forse scenderanno
alla prima fermata,
o, forse, arriveranno al capolinea.
Forse, meravigliati,
guarderanno dal finestrino
vetrine proibite,
non accorgendosi che ormai
si è fatta sera
e i negozi hanno chiuso.
Forse un severo controllore
li farà scendere
per non avere pagato il biglietto.
Forse resteranno in piedi
aggrappandosi al corrimano,
o, forse, si siederanno stretti
uno all'altro per non staccarsi
nelle brusche frenate.
Forse lasceranno il posto
a una vecchina,
o, forse, scaltri,
lo ruberanno a chi
era salito davanti.
Forse leggeranno
ad ogni angolo di strada
il nome della via che cercano.
Forse non la troveranno mai,
perché quella via
è in un'altra città,
o forse perché quella via
non era la loro via.
Forse saliranno per gioco,
forse moriranno sotto l'autobus.
Forse né l'uno né l'altro,
perché l'autobus
non era ancora passato.
Forse gli uni saliranno su un autobus
e gli altri su un tram.
E l'autobus e il tram
gireranno uno al contrario dell'altro.
E dopo mille giri, forse,
autobus e tram

L'ULTIMA CORSA (Riduzione)

Non so quale linea prenderanno
i nostri baci. Forse scenderanno
alla prima fermata, o, forse,
arriveranno al capolinea.
Forse un severo controllore
li farà scendere
per non avere pagato il biglietto.
Forse leggeranno
ad ogni angolo di strada
il nome della via che cercano.
Forse non lo troveranno mai.
Forse... forse perché quella via
è in un'altra città,
forse perché quella via
non era la loro via.
Forse saliranno per gioco,
forse moriranno sotto l'autobus.
Forse uno salirà su un autobus
e l'altro su un tram.
E dopo mille giri, forse,
autobus e tram
si incontreranno all'incrocio
e i baci si ritroveranno.
E si racconteranno di nuovo
le meraviglie della città:
viste da destra, viste da sinistra.
E la destra e la sinistra
saranno uguali, perché entrambi
guardavano dalla stessa parte.
Si domanderanno cos'era successo quel giorno.
E forse rideranno per essere ancora insieme
o forse piangeranno
per il tempo in cui non lo sono stati.
Ma, forse, chiudendo gli occhi,
ricorderanno quelle poesie
così attese, che si scambiavano sotto la
pensilina,
e che, adesso, riportate alla mente,
fanno paura, perché sono ancora là,
perché non hanno avuto il coraggio
di distruggerle, perché così vere,
così rovinosamente vere,
così atrocemente vere!
Così meravigliosamente vere

si incontreranno all'incrocio
e i baci si ritroveranno.
E si racconteranno di nuovo
le meraviglie della città
vista da destra,
vista da sinistra.
E la destra e la sinistra
saranno uguali,
perché entrambi guardavano
dalla stessa parte.
Si domanderanno cos'era successo
e forse rideranno
per essere ancora insieme,
forse piangeranno
per il tempo in cui non lo sono stati.
O, forse, per il tempo in cui
non lo saranno mai.
Forse non si conosceranno più.
Forse faranno finta di non conoscersi.
Ma, forse, chiudendo gli occhi,
ricorderanno quelle poesie
così attese, che si scambiavano sotto la
pensilina,
e che, adesso, riportate alla mente,
fanno paura, perché sono ancora là,
da quel giorno, nascoste,
perché non hanno avuto il coraggio
di distruggerle,
perché così vere,
così rovinosamente vere,
così atrocemente vere.
Così meravigliosamente vere
che la rabbia
di non poterle leggere forte
a tutti i passeggeri dell'autobus
li farà piangere.
Come fanno adesso
queste maledette lacrime,
che mi proibiscono di percepire
i contorni del foglio,
della mano,
delle parole che scrivo,
della mia vita.

Non so quale linea prenderanno
i nostri baci.
So, però, che li guiderai tu.
Ed io, rispettoso delle regole,

che la rabbia di non poterle leggere forte
a tutti i passeggeri dell'autobus
li farà piangere.
Come fanno adesso
queste maledette lacrime,
che mi proibiscono di percepire
i contorni del foglio, della mano,
delle parole che scrivo, della mia vita.

Non so quale linea prenderanno
i nostri baci. So, però, che li guiderai tu.
Ed io, non parlerò all'autista.
Mi metterò vicino alla porta
e aspetterò che l'autista la apra
per farmi scendere. O la richiuda
per portarmi in Paradiso

non parlerò all'autista.
Mi metterò vicino alla porta
e aspetterò che egli mi apra.
Per farmi scendere.

O per farmi salire in Paradiso.

4 5 1992

5 5 1992

Un parco
non è bello
per ciò che c'è
ma
per ciò che tu
riesci a vedere.

STALATTITI ROSSE

Al sole
della tua pelle
la limpida sorgente
della tua voce
regala riflessi
al tuo sguardo dorato.

Ed io immerso
in giochi di
stalattiti rosse
accarezzo il tuo corpo
dimenticando che oggi
inizia la nostra prima estate.

VIAGGIO 18 7 1992 - ORE 3

(PRIMA VERSIONE)

Ho portato con me
il tuo sorriso
e l'ho messo dentro
la bomboletta
della stilografica.

Poi l'ho disciolto
nell'inchiostro
delle parole
che ogni giorno
ti scriverò
per rinnovare
nell'infinito
ai miei occhi
quel tuo sguardo
meraviglioso.

HO PORTATO CON ME

(SECONDA VERSIONE)

Ho portato con me
il tuo sorriso
e l'ho messo dentro
la bomboletta
della stilografica.

Lo discioglierò
nell'inchiostro
delle parole
che ogni giorno
ti scriverò,
per rinnovare
all'infinito,
ai miei occhi,
quel Natale meraviglioso.

NATALE 1992 (VERSIONE

(NATALE)

Ho portato con me
il tuo sorriso
e l'ho messo dentro
la bomboletta
della stilografica.

Poi l'ho disciolto
nell'inchiostro
delle parole
che ogni giorno
ti scriverò,
per rinnovare,
all'infinito,
nei miei natali,
quel tuo sguardo meraviglioso.

LIVIGNO

I viottoli e i sentieri
che ai lati della provinciale
mi hanno riconosciuto
e mi fanno l'occholino
invitandomi a risalirli
sin oltre lo sguardo

non sanno che ora
non cammino più solo
e che la strada
che mi porta in Cielo
non è più fatta
di dura roccia
ma dei teneri abbracci
di una ragazza
stretta a me sul motorino.

19 8 1992

AUTUNNO 23 9 1992

Le foglie
hanno preso il colore
dai tuoi capelli
per ricordare
agli immemori alberi
che non potranno vivere
senza di esse.

Ma tu
non staccare
i tuoi capelli
da chi sa
di non poter vivere
senza tenerli intrecciati
alle sue mani.

LA TAVOLOZZA 7 10 1992

Mescola,
sulla tavolozza
della nostra vita,
i candidi colori
del tuo Amore
alle mie umili parole,
affinché il mio labbro
possa dipingere
fantastici voli
sulla soffice tela
delle tue guance
e incorniciare il tuo viso
nell'azzurro cielo
dei tuoi occhi.

ROMA 23 10 1992

TUNNEL

Il corpo entra
nell'intimità
desiosa di accarezzarlo
con le morbide pareti
dalle quali scendono
goccioline d'amore.

Sono dentro di te.

UN ANNO DOPO 30 3 1993

Come poteva
la fresca lattina
di Oransoda
strizzare l'occhio
alla calda brioche
senza accorgersi
che due coppe di champagne
sedute allo steso tavolo
si stavano dicendo

CIN... CIN
per la vita?

MONTEROSSO 19 4 93

...poi
io mi addormenterò
e tu
con la schiena
appoggiata al cuscino
e una mano
sulla mia spalla
leggendo
sorriderai a chi
sta sognando
lo scolaro
che ha te
come maestra
della sua nuova vita.

ORBA 1993 (16 8 1993)

I sassi dell'Orba
mi ricordano
la tua prima rincorsa
per raggiungere il mio amore
che rallentava per aspettare il tuo
e gettare insieme la pietra
che avrebbe per sempre sconvolto
le stagnanti acque
per trasformarle in un impetuoso
torrente di desiderio.

L'ALBERELLO INNAMORATO

C'era una volta un alberello
che aveva un basco come cappello,
una pelliccia come corteccia
tanti rametti a forma di treccia.

Alle radici gli stivaletti,
rosse le foglie, azzurri gli occhietti,
morbido il tronco, a forma di specchi
pendevano i frutti dai due orecchi.

Passò di lì un soffio di vento
sfiorò le gemme preziose d'argento,
soffiò sui fiori di bianco corallo,
cinse le fronde al magico ballo,
al magico ballo sotto le stelle
con cento fate da damigelle.

Era di seta il dolce abbraccio,
sorrise la luna con il suo raggio,
fece un sospiro tutta la Terra
mentre il vento più stretto lo serra.

Chinò la fronte dorata per quello
innamorato ormai l'alberello.
Lo sollevò, allor, un vento potente
e sulla coda di una stella cadente
lo portò, tra canti d'uccelli,
nell'incantato Bosco dei Rossi Capelli.

Così, nell'universo della sua stanza
infinita durò l'innamorata danza.

25 12 1993

LA PRINCIPESSA E L'ARTIGIANO

C'era una volta un valente artigiano,
tre volte strambo, tre volte strano,
che decise di offrire ciò che sapeva fare
alla ragazza più bella che lo volesse sposare.

Chiese allor consiglio al Mago potente
che lo aiutasse con parola sapiente.

- Gran Mago col cappello a stella,
fammi sposare la ragazza più bella.

- La ragazza più bella è principessa,
vana sarebbe ogni tua promessa.

- Avanti, Mago, realizza il mio sogno,
di esser felice ho tanto bisogno.

- Mano regale tu non puoi toccare,
né certo la sua bocca potrai baciare.

- Eppure Amor dovrà far qualcosa,
anche la spina fa bella la rosa.

- Il grande Amor al povero è vano,
mettilo in testa, umile artigiano.

- Ma io so dar forma al pensiero,
potrei costruirle il mondo intero.

- Tutto le ha già dato il Gran Cesellatore,
ogni cosa è perfetta dentro il suo cuore.

- Ascolta, Gran Mago, il mio sincero pianto,
fammi provare una volta soltanto.

- E va bene, artigian testardo,
ma se sbaglierai fuggi il mio sguardo.

- Nessuna prova mi sarà così dura
da farmi temer sì tanta paura.

- Costruir dovrai dunque in un giorno solo
per i suoi capelli un pettine d'oro.

Ancora il mago non aveva finito
che l'artigian già era sparito.

Nel suo rifugio è tutto un fermento,
non c'è tempo di fermarsi un momento.
Scorrono il sole e le bianche stelle. La luna
fa capolino ad augurar fortuna.

Batti e ribatti, fondi e rifà,
all'ardua prova mette l'abilità,
ma ancor non è giorno che dal duro lavoro
ecco creato il pettine d'oro.

Corre al castello il raggianti artigiano
con lucidi gli occhi, stretta la mano.

Alla principessa chiese perdono,
chinò il viso e offrì il suo dono.

La principessa il regalo gradì...
e la mia storia finisce qui.

Finisce qui la storia dello scrivano
e inizia la fiaba della principessa
e del suo artigiano.

4 7 1994

SCAVAI LA SORTE

Mi colpì la roccia,
ma come la goccia
della tempesta più forte,
scavai la sorte
per aggrapparmi, ferito,
al rosso corallo
del tuo piccolo dito.

Cercai riparo,
esausto corsaro,
nell'azzurro mare
delle tue ciglia,
e ritrovai la conchiglia
di Venere, sparita,
che mi riportò alla vita.

7 10 1994

I SUOI OCCHI

... E i suoi occhi
hanno la voce
di chi ora
scompiglia i capelli
tra i rami del pino
mentre le sue guance
accarezzano
la corteccia
della mia vita.

7 10 1996

**L'ULTIMA FOGLIA
(Prima versione)**

Quando
anche l'ultima foglia
al vento è caduta,
il tronco si flette
sul morbido prato.

Il boscaiolo sorride:
tutto per lui ora è,
dell'albero nudo,
il voluttuoso abbraccio.

SAN VALENTINO 1997

**L'ULTIMA FOGLIA
(Seconda versione)**

Quando
anche l'ultima foglia
al vento è caduta,
il tronco si flette
sul morbido prato.

L'erba sorride:
tutto per lei ora è,
dell'albero nudo,
il voluttuoso abbraccio.

PASQUA 2003

Sfioriscono stelle cadenti
si spengono lune riflesse.

Ma negli occhi di cielo
del tuo sguardo innamorato
brillano astri di luce
per me, che
nell'imperfetto vocabolario
del mio cercare
non so nemmeno trovarne
la definizione.

PÄSQUA 2003 (Versione dialettale)

I sfiorisso ar stàili ch'i cäsò
iss a smórto ar leuini riflèssi.

Ma ant j'eugi 'd sré
do tó sguärd annamorà
i brilo lampi 'd lus
pir mēj, che
ant ir vocaboläri rafassonà
dir me sircä
an seu manch truä
ra paróla giusta.

VIOLENTI RAGGI DI SOLE

Alla tua presenza
violenti raggi di sole
non danno più calore
di acqua ghiacciata.
Così il sentimento
vivo in me
muore fuori
non potendo raggiungere
la tua lontananza.

So di non poter chiedere
più che guardarti,
non mi negare almeno
il tuo viso sorridente.

MENTRE MI SORRIDEVI (SOGNO)

Non voglio sognare
di far l'amore con te.
I sogni non si possono controllare
ed io potrei rattristarti.

Voglio fare l'amore
come l'ho fatto ieri,
la settimana scorsa,
il mese passato.

Come l'ho fatto stamattina.

Mentre mi sorridevi.

Guardandoti.

**ACROSTICO
(E COME D'ESTATE)**

E come d'estate
La tua luce
I miei occhi
Socchiuse.
Al seguente
Battito di ciglia
Esplorai il
Tuo volto, ma
Tu già
Alzavi le spalle.

DIMENTICANZA

Mi piace dimenticare
di dirti le cose,
perché poi ci scherziamo sopra
e ridiamo insieme.

MUSA

Non di otto
ma di cento lettere
avrei voluto fosse
il mio nome
se avessi saputo
di Calliope
scesa sulla Terra
per me.

TRASFERIMENTO

Non mi far sapere
quando ti trasferirai.

A te basterà
la domanda
sul foglio prestampato.

Ma su quale modulo
chiederò io
di sostituirti
dentro di me?

SCHIAVO

Le affusolate dita
prigioniere nell'oro
degli anelli
non hanno mani
libere di accarezzarmi.

Mentre io
darei
l'oro del mondo
per un solo dito
schiavo
della tuo viso.

DITA SENZA MANI

Le dita
hai
ricche di anelli
ma
ti mancano le mani
per accarezzarmi.

DITA SENZA MANI (Seconda versione)

Le dita hai
ricche d'anelli
ma
non trovi
mani per accarezzarmi.

AR TÓ DĒIJ SÈINSA MĚGNI (Versione dialettale)

Ar dĕij
i seuo pèini d'anéi,
ma it manco
ir mĕgni
par dām ina carĕssa.

8 3 19...

La mimosa
di un giorno per te
che sei donna.

Sempre.

EPPURE

(Eppure un giorno dirai di sì, e
allora...)

Che tu voglia
o no
cambierà la mia vita.

Che tu voglia
o no
la tua vita cambierà.

Insieme alla mia.

Che tu voglia o no.

AL MIO ACROSTICO

A sentimenti
estremi
estremi
versi.

A ME

Le tue sensazioni
la mia coperta di Linus.

PROSSIMO INCONTRO

Il diario aperto
su un foglio colorato
e il tuo pennarello
che segna
i giorni che mancano.

DEDICA

La sfera del drago,
perla che soddisfa
tutti i desideri
della perfezione,
ti conceda
la saggezza
l'illuminazione
e l'essenza spirituale
dell'universo.
affinché tu
sia sempre
GUARDIANA
dei tuoi tesori interiori.

CON TE

Ti ho asciugato
una lacrima,
ho intrecciato
le mie dita
alle tue,
ho giocato
con i tuoi capelli,
ho sfiorato
le tue labbra.
Volevo farti sapere
che ero con te.

E tu
sei stata dolcissima.

IN PUNTA DI PIEDI

Camminerò
in punta di piedi
per non svegliarti.

Entrerò nel tuo cuore
e mi costruirò
piano piano
una capanna
con i leggeri tronchi
del tuo respiro.

L'arrederò
con i segreti
della tua mente
e la chiuderò
con la chiave
del Paradiso.

Ogni giorno verrò
in punta di piedi
per non svegliarti
e mi cullerò
sull'àmaca dei tuoi sogni.

Piano piano
dolcemente
per non svegliarti.

Per non svegliarmi.

CONTINUANDO IL DISCORSO

Se tu fossi entrata
nel mio cervello,
potrei trovare il modo
per farti uscire.

Ma tu sei
il mio cervello
e mi servi per vivere.

DESIDERIO

La prossima
stella cadente
non cadrà invano.

La prossima
stella cadente
cadrà per me.

Deve cadere per me.

Perché io l'aspetto.

L'aspetterò qui
fino a quando
non avrà pagato
il suo debito.

VENERDÌ SANTO

Oggi l'arcobaleno
ha chiesto aiuto
ai tuoi occhi.

Oggi, da solo,
non avrebbe potuto
spezzare la luce
nei suoi sette colori.

SABATO DI PASQUA

La pioggia
oggi
ha cessato di cadere.

Nel cielo
il Sole
che avevo dimenticato
ha bruciato
il nero ombrello
che oscurava
il mio cuore.

Domani anch'io
risorgerò.

SABATO DI PASQUA

La pioggia
oggi
ha cessato di cadere.

Nel cielo
il tuo Amore
che avevo dimenticato
ha bruciato
il nero ombrello
che oscurava
il mio cuore.

Domani anch'io
risorgerò.

SABATO DI PASQUA

La pioggia
oggi
ha cessato di cadere.

Nel cielo
quel Dio
che avevo dimenticato
ha chiuso
il nero ombrello
che oscurava
la mia anima.

Domani anch'io
risorgerò.

17 4 DOPO

Grazie
per esserti rifatta
il trucco
davanti a me.

ANCHE DOPO

Rimasi
a guardarti
anche dopo
che te ne eri andata.

I tuoi occhi
erano lì
ed io in essi
continuavo
a specchiarmi.

Perché tu invece
c'eri.

NUOVO CINEMA PARADISO

Non ci sarà alcun
Alfredo
tra te e me.

Il foglietto
del nostro destino
non lo appenderai
ad un chiodo.

Me lo leggerai
direttamente tu.

Perché io ci sarò!

LA MIA SCATOLETTA

Oggi
ti ho spezzettata
triturata
sbriciolata
sminuzzata
fino a ridurti
a polvere finissima.

Poi
delicatamente
con la mano larga
senza perdere
un solo granellino
ti ho deposta
nella mia scatoletta.

Lì ti terrò
fino a domani
quando pazientemente
ti rimetterò insieme
atomo per atomo
briciola per briciola.

Ti accarezzero il viso
ti bacerò le mani
e poi ritornerò
a sbriciolarti
sminuzzarti...

RA ME SCÄTORËTA (Versione dialettale)

Ancheuj
a t'heu tajucäja
trijäja
sfirvuajäja
sbrisäja
fin a d'ardeuoti
a povri fèina.

Peui
an con delicatëssa
con ra mën duèrta
sèinsa perd
manch in granëi
a t'heu posäja
ant ra me scätorëta.

A 't tén lëj
fin a 'dmën
quandi, an con passietàsina,
a 't täcareu torna ansèma
tóch par tóch
firvuäja par firvuäja.

At carëss ir mor
at bäs ir mëgni
e peuj a cmansip torna
a sfirvuajäti,
sbrisajäti...

SO ABBRACCIARE
(Versione originale)

So abbracciare
i tuoi giochi
i tuoi sogni
le tue fantasie
perché determinati
dai tuoi desideri.

Ed io conosco
i tuoi desideri.

ABBRACCIO
(Versione per un concorso di poesia)

So abbracciare
i tuoi giochi
i tuoi sogni
le tue fantasie,
perché sono il seme
dei tuoi desideri.

Ed io conosco
i tuoi desideri,
piccolo bimbo africano.

RISPOSTA

Mi hai chiesto
in un secondo
se riuscirò
a rendere felice
la tua vita.

Ci proverò
con tutte le mie forze.

Secondo per secondo.

Per tutta la mia vita.

CIVETTA

Occhi grandi
per poter cogliere
anche la più tenue luce
e non perdersi
nel folto bosco
dei tuoi capelli.

RITORNERÀ

È bello godere
questo tramonto.

Ritournerà presto
una nuova mattina.

Un'altra meravigliosa
mattina di scuola.

POCO POCO

Mi piace
accarezzare i tuoi capelli
ma... poco poco...

Mi piace scrutare i tuoi occhi
ma... poco poco...

Mi piace
sfiorare con le mie
le tue labbra
ma... poco poco...

Mi piace
baciarti le mani
ma... poco poco...

Mi piace
vederti sorridere
ma... poco poco...

Mi piace
saperti felice
ma... poco poco...

poco prima di
sussurrarti: - Ti amo.

IL TUO GIARDINO

Quando
le mie labbra
lentamente scendono
verso il fiore
del tuo più intimo
giardino,
non ti sentire sola.

La mia anima
è con te,
e le tue carezze
e il tuo respiro profondo
le diranno
che tu sei felice.

Allora
le mie labbra
avranno il coraggio
di risalire
e di unirsi ancora
alle tue
guardandoti negli occhi.

COME UN FIORE TU

Ti raccoglierò delicatamente
nella rugiada
del primo mattino
e ti metterò nel mazzolino
degli altri fiori.

La sera
mentre tutti chiuderanno
la loro corolla
tu aprirai le tue braccia
ed io
stringendoti a me
ti porterò nel bosco
della mia fantasia.

Accarezzero
ad uno ad uno
i tuoi petali
intreccerò le mie mani
alle tue foglioline
e come l'ape
ruberò il nettare
della tua felicità.

Ti porterò poi indietro
e mentre gli altri fiori
apriranno i loro occhi
io osserverò te
che dolcemente addormentata
sognerai
di essere stata
nel mio bosco incantato.

**MANI
(IMPETUOSI RITMI)**

Mani stringono
sussulti d'amore
al ritmo
di impetuosi respiri
mentre
altre mani scivolano
su sentieri percorsi
da ardenti desideri.

Fra poco
sorrideremo insieme...

CONFUSIONE

C'era una bimba
dai rossi capelli,
tre occhi gialli
come piselli,
sei labbra rosa
come limoni,
due nasi a punta
come bottoni.

Tutto il resto
era celeste
come le pieghe
della sua veste.

Forse il suo cuore
era sotto un portone...

o forse ho fatto
solo confusione.

FILASTROCCA ROCOCÒ

C'era una volta un buchino
 piccino picciò
in mezzo ad un pancino
 morbidino morbìdò
di una bambina
 bellina bellò
che giocava col cielo
 azzurino azzurrò
sul greto del fiume
 sassoso sassò.

In quel buchino
 piccino picciò
si infilò un ditino
 birbone birbò
che cercava un riparo
 freschino frescò.

A quel ditino
 birbone birbò
la bambina
 bellina bellò
diede un bacino
 carino carò.

Nacque un amore
 che dire non so
e da quel buchino
 piccino picciò
spuntò un fiore
 prezioso prezìò
che il mondo di profumo
 tutto profumò.

HO FATTO SPESA PER TE

Togli la catenella
alla porta del tuo cuore
e fammi entrare.

Ho fatto spesa per te.

Ho comprato
due braccia
due mani
e due guance
al negozio del mio corpo.

Quando li avrai rosolati
aggiungi le mie labbra
e dopo aver amalgamato il tutto
siediti alla tavola
e mangiami a sazietà.

Appendi poi
i miei occhi
alla spilla del tuo décolleté
così che io possa vedere
il tuo sorriso
e la tua felicità
di avermi dentro.

ERA LA MUSICA

Quando, solo,
in macchina,
percorrevo interminabili strade
che non mi portavano mai
lontano dalla mia tristezza,
era la musica
l'anonima compagna
della mia malinconia.

Così,
non cercare, tu, ora,
il titolo di queste canzoni.

Ora esse mi portano
la felicità
di averti trovata
e hanno tutte
lo stesso nome:

il tuo.

PRENDO PER MANO

Quante volte,
spiando il pubblico
che gremisce la sala,
il mio cuore si è fermato
per il vuoto di quel posto.

Quel posto
che lui avrebbe occupato
col suo entusiasmo,
al vedermi, uomo,
nel teatro che sin da bambino
mi aveva insegnato ad amare
con le tenere parole
che solo le vere fiabe
sanno esprimere.

Ma ora che anche tu
sei entrata nella nostra favola
con la delicatezza
della principessa
ch'entrambi aspettavamo,
prendilo per mano
e fallo accomodare.

Poi siediti sulle sue ginocchia
ad ascoltare,
insieme a lui,
quando le luci si spegneranno,
i battiti del mio cuore.

21 MARZO

L'ardente Gnomo
accarezza
la romantica Notte
nell'egualità
di un sentimento
che li tiene abbracciati

in eterno.

IL BOSCO DEI ROSSI CAPELLI

INTRODUZIONE E DEDICA

...Ma
se il giorno venisse in cui
non saprò più raccontarti
la fiaba della nostra vita,
se fogli svolazzanti
rimarranno senza le parole
della mia fantasia,
allora,
anche se fosse in sogno,
allontana da te
l'incubo di avere vicino
chi ha tradito
il tuo desiderio
di essere amata
con queste COSE.

COME LA PRINCIPESSA

Come la Principessa
della favola antica,
siederai sul trono dorato
dei miei pensieri,
ed io, umile cantastorie,
allietterò i tuoi giorni
raccontandoti la novella
del prode cavaliere
che cent'anni combatté
per conquistare il sorriso di chi,
con leggiadria,
avrebbe aggiunto parole eterne
al torneo della sua vita.

TI LASCERÒ

Ti lascerò sedere
sulle mie ginocchia,
ti lascerò sbottonare
la mia camicia,
ti lascerò baciare
la mia mano,
ti lascerò accarezzare
le mie gambe,

ma tu lasciati
amare tra il pubblico.

PASQUA

QUELLE MANI

Quelle mani
che stringevano fiori
e si lasciavano sfiorare
da altre mani
che strappavano ricordi
da dimenticare

ora intrecciano le dita
all'altre dita
e si raccontano di un amore
che misere parole
non sanno spiegare

ma che tenere strette
sanno elevare
a cieli infiniti.

MONVISO

Forse un giorno
dimenticheremo
chi siamo
cosa facciamo
come ci chiamiamo,
ma
quelle due dita
che si cercavano nascoste
e nascoste si intrecciavano,
quelle no,
non le potremo
dimenticare.

Forse un giorno
ricordando
quelle due dita
che si cercavano nascoste
e nascoste
si intrecciavano,
ritroveremo ciò
che avevamo dimenticato.

Forse
sarà impossibile
dimenticare,
perché quelle due dita
che si cercavano nascoste
e nascoste
si intrecciavano
su di un pullman
siamo noi.

(PER IL 30° COMPLEANNO)

VORREI REGALARTI

Vorrei regalarti un grande cuore
se già tu non abitassi il mio.

Vorrei regalarti un grande pensiero
se già tu non occupassi i miei.

Vorrei regalarti una grande fantasia
se già tu non fossi la mia fantastica realtà.

Non mi rimane che un piccolo dito
da regalarti perché tu
mi faccia toccare il tuo cielo.

QUANDO L'AZZURRO FIORE

Quando l'azzurro fiore
dai rossi stami
aprirà la sua corolla
io accarezzero
i suoi petali
ad uno ad uno
e ad uno ad uno
racconterò l'infinita storia
del mio giardino.

IL TROPPO INFINITO MARE

I fiumi in piena
che due uniscono
le loro guance
insieme nere
al tempestoso mare
portano l'acque.

Le nere stesse
mescolate lacrime
che sui nostri visi
dalle congiunte rive
copiose scendono.

Ma non per me
è il troppo infinito mare
che non sa l'essenza
catturare della goccia.

Mentre al fluente
dei tuoi occhi
delicato ruscello
io so cogliere
dell'infinito Amore
la stilla della vita.

CENA

Dalla finestra
alla valle dell'Orba aperta
il profumo del tiglio
colora l'intima cena.

La lama del tramonto
trafigge, nei cristalli alzati,
il rosso rubino
del mandorlato Dolcetto,
quando la tua maliziosa mano
intreccia le mie accoglienti dita.

Il marino soffia
sul fumoso doppiere
e il nostro brindisi scivola
sul complice divano.

SÈINA

(Versione dialettale)

Da ra fnèstra
ch'a dà anvèra a l'Orba
ir prufum do tiglio
o colora ra nóstra sèina.

L'ultima läma do so
a trapässa, ant ij biceri aussäi,
o ross dir meuo
do Dossët mandorlà,
quandi ra tó mën marissiosa
a s'antrëssa ant ir me dëij.

Ir marëi o bofa
an so nàir candeläbri
e o nóstri brindisi o finissa
an sra cómplice letómana.

CALDI DESIDERI
(Prima stesura)

Al ciocco del camino
una finestrella s'apre
al caldo desiderio
dell'imminente sera.

Intorno i fiori incontrano
arruffati morbidi fiori
e insieme si raccontano
di languide carezze.

La stanza si colora
del rosso dei capelli
e lingue di fuoco ardono
scoppiettanti bottoncini.

CALDI DESIDERI
(Variante)

Al ciocco del camino
una finestrella s'apre
al desiderio porporino
dell'imminente sera.

Intorno steli incontrano
arruffati morbidi fiori
e insieme si raccontano
di languidi tesori.

La stanza si colora
di sussurri clandestini
e lingue di fuoco ardono
scoppiettanti bottoncini.

IL VIANDANTE SPERDUTO

Il viandante sperduto
che chiede il passo del suo cercare
non s'accorge
che il mio saluto
non è rivolto al suo avvenire,
ma all'arenile,
dove il sole scalda
due occhi di mare
e il vento intreccia
rossi coralli su seni audaci.

Così, mentre lui sale
il ripido monte,
io scendo a cercare
delicati ricordi.

Fra poco lo scoglio
sarà ricco di baci.

LASCIO AL VATE

No. Non è un occaso pieno di voli.
Il disco rosso è quello di ieri
e quel gabbiano a filo d'acqua
che altro dire se non solitario.

Il mare è blu. Come quello sul calendario
impiccato al muro degli uffici.
Non ho in mente filosofici pensieri,
tanto meno rimembranze di uomini soli.

Non è un occaso pieno di voli.
È un tramonto. Come quello di domani.
Alla natura non ho pagato supplementi
per godere di spettacoli particolari.

L'erba è verde. Al pari
di quella del mio podere.
Lascio al vate gli assoluti vani,
le sue piaghe, i suoi dolori.

Non è un occaso pieno di voli.
È un tramonto agli altri uguale.
Meno male. Così non v'è intorno poeta
a menar canto di melanconia,
di tristezza, di gioventù che fugge via.

Oggi non c'è poesia.

Finalmente un tramonto normale.
Un tramonto in cui
non c'è niente da vedere.
Non c'è niente a cui pensare.

Chiudo gli occhi.
Non ci sono rime da baciare,
ma le labbra di chi
ha già socchiuso i suoi.

In questo occaso voleremo noi.

A COSA SERVONO

A cosa servono le mani
se tra le loro parole
non hanno spazio
per accogliere altre mani
che con uguale voce
lo stesso sentimento muovono?

A cosa servono parole
se tra le loro dita
non hanno spazio
per altre dita
che con uguale sentimento
le mani fanno accarezzare?

Così le tue mani
parlano alle mie parole
e le mie parole
accarezzano le tue mani.

A 'SA CHI SIRVISSO (Versione dialettale)

(
A 'sa chi sirvisso ir mëgni
se a da mes ar só paróli
in gh'heuo nèinta 'r póst
par ricév ätar mëgni
che an con l'istèssa vos
i sérco l'istèss sentimèint?

A 'sa chi sirvisso 'r paróli
se a da mes ar só dëij
on gh'è nèinta 'r póst
par ätar dëij che
an con l'istèss sentimèint
ir mëgni i veuro caréssä?

A l'icsëj ar tó mëgni
i pärlo ar me paróli
e 'r me paróli
j'acaresso 'r tó mëgni.

ALCHIMIA

(AMORE PRINCIPIO D'AMORE)

Per le tue mani
che trasformano in Oro
l'ermetiche Parole
si fonde
l'essenza di un cuore
nell'essenza dell'altro.

E così
come il Fuoco
il Fuoco estrae
racchiuso nel legno
la tua natura
per similitudine
la mia riproduce.

SCENOGRAFA

Il sipario alza
le vellutate tele
e il luccicante
nastro dorato
indica la via
ai due cuori
uniti dalle tue
spille di sicurezza.

**LA PRIMA NEVE
(Prima versione)**

Nevica.

Sono certo che nevica.

Eppure, guardando dalla finestra,
non vedo scendere fiocchi.

Eppure nevica.

Sento la neve,
ne riconosco il silenzio.
Ma dalla finestra non vedo
scendere fiocchi.

Da tempo, ormai, il ceppo
ha bruciato il freddo della stanza.

Ma io tremo.

Quanto abbiamo desiderato
abbracciarci sotto la neve.
Eppure, ora che nevica,
non riusciamo a chiudere il cerchio.

Quale buio
divide i nostri pensieri?

Apro gli occhi
e la tua mano
ha il calore del tuo corpo.

Si socchiude la tua bocca.

Fuori nevica.
Lo vedo.

**LA PRIMA NEVE
Srconda versione)**

Nevica.

Sono certo che nevica.

Eppure, guardando dalla finestra,
non vedo scendere fiocchi.

Eppure nevica.

Sento la neve,
ne riconosco il silenzio.
Ma dalla finestra non vedo
scendere fiocchi.

Da tempo, ormai, il ceppo
ha bruciato il freddo della stanza.

Ma io tremo.

Quanto ho desiderato
abbracciarti sotto la neve.
Eppure, ora che nevica,
non riesco a chiudere il cerchio.

Quale gabbia
imprigiona il mio piacere?

Apro gli occhi
e la tua mano
ha il calore del tuo perdono.

Si socchiudono le bocche.

Fuori nevica.
Lo vedo.

AMORE IN A4

Le dita accarezzano
i tasti del tuo nome
mentre lo scanner
ritrae il tuo volto.

La stampante riproduce
Amore in A4.

ACROSTICO

Battito di ciglia.
Esploro il
Tuo volto. E
Tu già sei
Il mio pensiero.

IL FIORE DEL PERDONO

Anche quest'anno
è nato per primo.

È nato per te.

Per ricordarti che ti amo.

Per ricordarti che è primavera
anche quando c'è il tuono.

Tornerò, figliol prodigo,
e tu, senza chiedere,
perdona.

Come sai fare tu.

Così il Fuoco
che il Fuoco racchiuso
nel cuore mio estrae,
ti abbraccerà
e mi saprai sorridere
ancora.

Come sai fare tu.

COME PETTINE DISMESSO

Come i radi denti
del pettine dismesso
ogni giorno lascio
sempre più spazi
alle pieghe delle tue malinconie
e nodi d'amore
non so più allentare
all'energico ripassare degli anni.

È giunto il tempo
di togliermi parrucche
che ricoprono sparuti giochi
di doppie punte
e a capo scoperto
riconoscermi nella debole peluria.

Non ti sia così grave
allontanarmi la schiavitù
di costringermi a subire
una perfezione
che non è più mia.

A TE (E A ME)

A te,
che ogni giorno
ti spogli del cuore
e mi doni l'anima.

A te,
che la notte
riposi l'Ombra
e il mattino
rifletti
le parole
del Bosco.

A te
che ancora
nel Tempo
mi tieni la mano
nella fiaba
delle morbide ciglia.

E a me,
che tutti i giorni
tra le tue dita
mi accorgo
della poca Cosa
che sono.

IL VERDETTO

Ha bisogno di numeri
la medicina
per approfondire il particolare.

Algoritmi matematici
alzano o abbassano supplizi
alla carne per allontanare la piaga.

Colonnine di mercurio stabiliscono
momentanee condanne o assoluzioni
mentre forzate spine succhiano
nel magro flusso
particelle da rielaborare.

Anche la sentenza finale
ha bisogno di numeri
e oggi la sorte
ha estratto il mio verdetto:
il numero 352 B
ritorna ad avere lo stesso mio nome.

Riprendono forma
le labbra di mia moglie
e i suoi capelli
e i suoi occhi e le lacrime
che bagnano le mie.

L'Infinito Amore
ha gradito
l'accurata preghiera
il silenzioso appello
gli straziati cuori.

Adesso ricomincia l'antico:
l'incisione dell'umile artigiano
sul legno del Bosco
riflette di nuovo
il volto della Principessa.

A SENTÈINSIA¹

O-gh veu ra matemätica
a ra midzèina
par dät ra notissia.

Ra sentèinsia assëj
a gh'ha 'd misté di numri
e da o sachët ancheuj
l'è gni su o 352 B
che adess o gh'ha torna ir me nóm.

A pëja torna forma
ra boca dra me dóna
e i só cavai
e i só eugi e 'r góti
ch'i s'atäco ar maij.

O Signor
o l'ha däcia bòuna
ar só preghieri
par ir me cheu
arducc a 'n misareri.

NOTE

1 Versione in dialetto, ridotta, per partecipare ad un concorso di poesia.

ALLA MIA SPILLETTINA
(Prima versione)

Riposa il gelso
la passata fatica
che con flebile voce
la Storia ricorda
dell'antico costume
mente il piccolo ciclista
zigzaga tra dialetti
che non sono più suoi.

Io passo e capisco
riconosco il Tempo
e ne saluto i momenti.

Ma la mia storia
non ancora vuole l'ombra
e continua la strada
che mi porta da chi
ciò che del futuro rimane
all'eterno unisce
con la spilla
di sicurezza
del suo tenero abbraccio.

NON ANCORA È L'OMBRA
**(Versione riportata sul libro: RICONOSCO
IL TEMPO)**

Riposa al gelso
l'antica fatica
e con flebile voce
ricorda la Storia
del passato costume
mente il piccolo ciclista
zigzaga tra dialetti
che non saranno più suoi.

Io passo e capisco
riconosco il Tempo
e ne rivedo i momenti.

Ma la mia storia
non ancora ama l'ombra
e continuo la strada
che mi porta da chi
il presente mio futuro
all'eterno unisce
con la spilla
di sicurezza
del suo tenero abbraccio.